

Progetto OMAGGIO A

Casella



CASELLA

INTERPRETE DEL SUO TEMPO

tre giornate musicali e musicologiche

8 • 9 • 10
maggio 2019

L'Aquila • Roma

Casella



Conservatorio Statale di Musica "Alfredo Casella" dell'Aquila

Presidente avv. Domenico de Nardis

Direttore m° ing. Giandomenico Piermarini

Direttore amministrativo dott.ssa Mirella Colangelo

Direttore di Ragioneria dott.ssa Luisa Spennati

CASELLA INTERPRETE DEL SUO TEMPO

Programma di ricerca e di produzione artistica del Conservatorio di Musica "A. Casella" dell'Aquila, realizzato nell'ambito del progetto *La memoria, il presente, il futuro - il "Casella" per il decennale*, per il programma "L'Aquila città della memoria e della conoscenza", promosso dal Comune dell'Aquila nel decennale del sisma del 2009.

in collaborazione con

Orchestra Nazionale dei Conservatori Italiani

Pontificio Istituto di Musica Sacra di Roma

Conservatorio "Niccolò Piccini" di Bari

con il sostegno di

Comune dell'Aquila

programma Restart della Presidenza del Consiglio dei Ministri

MIUR

Direzione generale per lo studente, lo sviluppo e l'internazionalizzazione della formazione superiore

Fondazione Cassa di Risparmio della Provincia dell'Aquila



media partner

musicat+



CASELLA

INTERPRETE DEL SUO TEMPO

tre giornate musicali e musicologiche

8 • 9 • 10
maggio 2019

L'AQUILA

Auditorium del Conservatorio
Auditorium del Parco

ROMA

Sala Accademica del Pontificio Istituto di Musica Sacra

PROGRAMMA

Progettazione e coordinamento a cura dei professori

Luisa Prayer, programma del convegno di studi
Claudio Di Massimantonio, Marco Ciamacco
coordinamento organizzativo del progetto

Produzione musicale a cura dei professori

Carlo Benedetti, Aurelio Canonici, Rosalinda Di Marco, Claudio Di Massimantonio, Renzo Giuliani,
Hyo Soon Lee, Luisa Prayer, Giulia Valente

Comunicazione

prof.ssa Carla Di Lena, direttore della rivista Musica+
prof.ssa Elena Lupoli, web content manager

Ufficio stampa

dott.ssa Angela Ciano
dott.ssa Sara Belfiore (Roma)

Organizzazione

Assistenti Amministrativi: Lucia Bevilacqua, Alessandra Pacifico, Laura Pasqua

Regia audio e video

Dipartimento nuove tecnologie del Conservatorio di Musica "A. Casella"
coordinamento prof.ssa Maria Cristina De Amicis

Diretta streaming

Radio CEMAT

Grafica e impaginazione

Caterina Sebastiani

Ringraziamenti

Si ringraziano, per il prezioso contributo dato alla realizzazione di questo progetto

la dott.ssa **Maria Letizia Melina** Direttore Generale per lo studente, lo sviluppo e
l'internazionalizzazione della formazione superiore del MIUR,

il M° **Gianfranco Borrelli** Direttore del Conservatorio di Latina -
coordinamento dell'Orchestra Nazionale dei Conservatori Italiani,

la sig.ra **Stefania Rizzardi** della segreteria organizzativa ONCI,

il Preside del Pontificio Istituto di Musica Sacra, M° **Mons. Vincenzo De Gregorio**,

il direttore M° **Giampaolo Schiavo**, i docenti e gli studenti
del **Conservatorio "N. Piccinni" di Bari** che hanno partecipato al programma.

Un ringraziamento particolare per il suo insostituibile contributo e per la sua partecipazione
alla prof.ssa **Fiamma Nicolodi**.

CASELLA INTERPRETE DEL SUO TEMPO

IL CONVEGNO

I GIORNATA
MERCOLEDÌ 8 MAGGIO, Auditorium del Conservatorio

Ore 14:30 - Registrazione dei partecipanti

Ore 15:00 - **APERTURA DEI LAVORI**

SALUTO DI BENVENUTO

del Direttore del Conservatorio m° ing. **Giandomenico Piermarini**
e del Presidente avv. **Domenico de Nardis**

PRESENTAZIONE

del convegno “Casella interprete del suo tempo” - II Edizione 2019

prof.ssa Luisa Prayer

Conservatorio di Musica “A. Casella” - L'Aquila

I SESSIONE

ALFREDO CASELLA IERI E OGGI: PRESENZA E MEMORIA

Ore 15:30 - prima parte
modera: **prof.ssa Carla Di Lena**

INTERVENTI MUSICALI

degli allievi del Conservatorio di Musica “N. Piccinni” di Bari
e del Conservatorio di Musica “A. Casella” dell'Aquila

1 Casella nel contesto della modernità nazionale e internazionale

prof. Giangiorgio Satragni

Conservatorio di Musica “G. B. Pergolesi” - Fermo

Alfredo Casella fu al centro delle correnti moderne d'inizio Novecento, assorbendo fermenti di diversa natura e riplasmandoli in un linguaggio personale in chiave mediterranea. Sulla scorta di fonti biografiche e artistiche, in parte inedite, e delle relazioni intessute da Casella con musicisti contemporanei, l'intervento tratterà di alcuni snodi fondamentali per la tecnica e l'estetica del compositore torinese: il contrasto fra modernità e tradizione con le relative polemiche; il concetto stesso di modernità e il nesso con il cosiddetto “neoclassicismo”; la natura del rapporto fra linguaggio musicale italiano, tendenze nazionaliste e forme della musica assoluta.

Intervento musicale (a cura del Conservatorio “A. Casella”)

Alfredo Casella (1883 - 1947) Barcarola e Scherzo op. 4 (1903)

Tommaso Gaeta, flauto • Arianna De Simone, pianoforte

2 Spigolature: nuove fonti sui rapporti Casella - Mortari

dott.ssa Annalisa Bini

Accademia Nazionale di S. Cecilia - Roma

Allievo di Ildebrando Pizzetti, Virgilio Mortari (1902-1993) considerò tuttavia come proprio maestro anche Alfredo Casella, con il quale ebbe occasione di collaborare a lungo, fra il 1925 e il 1947, quando la scomparsa di Casella lo costrinse a portare da solo a compimento il trattato di strumentazione al quale lavoravano insieme. Le testimonianze inedite che emergono dalle carte del Fondo Mortari, oggi alla Biblioteca dell'Accademia di Santa Cecilia, contribuiscono con nuovi elementi a delineare la figura di Casella nei suoi rapporti con uno dei musicisti a lui contemporanei.

Intervento musicale (a cura del Conservatorio "N. Piccinni")

Nino Rota (1911-1979) Ballata e Sonetto del Petrarca (1933)

Vocalizzo per soprano leggero con accompagnamento di pianoforte (1957)

Donatella De Luca, soprano • prof.ssa Angela Annese, pianoforte

3 Casella in controluce

prof.ssa Angela Annese

Conservatorio di Musica "N. Piccinni" - Bari

Sin dai tardi anni Venti del Novecento Alfredo Casella costituisce un riferimento di assoluta importanza nell'esperienza artistica e di vita dei suoi allievi Nino Rota (1911 - 1979) e Fedele d'Amico (1912 - 1990). Lo attesta, insieme alle molteplici espressioni pubbliche, la corrispondenza che tra il 1931 e il 1978 intercorre tra i fraterni amici Nino e Lele, un dialogo mai interrotto nel quale, dialetticamente intrecciata con la riflessione estetica, la presenza del Maestro è, soprattutto negli anni Trenta e Quaranta, tangibile e densa di significato. Ma Casella ricorre assai di frequente anche nel diario che Ernesta Rota Rinaldi (1880 - 1954), madre di Nino, tiene a partire dal 1941, così come nelle lettere che tra il dicembre del 1945 e l'aprile del 1947 Suso Cecchi d'Amico (1914 - 2010) scrive da Roma al marito Lele, convalescente in Svizzera. Voci e conversazioni intime, cui altre ancora fanno eco, dalle quali il profilo di Alfredo Casella emerge in controluce, a ulteriore testimonianza della centralità della figura e dell'opera del musicista nella vicenda artistica del Novecento.

Ore 17:30 - seconda parte
modera: **prof.ssa Luisa Prayer**

4 Il Concerto Romano: genesi e vicissitudini editoriali

dott. Carlo Ferdinando de Nardis

Conservatorio "A. Casella" - L'Aquila

L'intervento ricostruisce la storia compositiva ed editoriale, tra il 1926 e il 1928, del Concerto Romano op. 43, per organo e orchestra. Il Concerto, frutto di una commissione americana (i concerti Wanamaker), è espressione di quella diuturna ricerca stilistica caselliana che erge a proprio modello un'italianità artistica e architettonica: la "romanità" del Concerto è infatti una romanità berniniana e barocca.

Lo studio per l'imminente esecuzione del Concerto con l'Orchestra del Conservatorio dell'Aquila ha evidenziato vari aspetti problematici derivanti dalla mancanza di una edizione a stampa della partitura dell'opera, questione che probabilmente ha influito sulla esiguità delle sue esecuzioni pubbliche. Infatti, nonostante le reiterate sollecitazioni dell'autore, che lo considerava uno

dei suoi lavori più importanti, per tutta la vita di Casella esisterono solo due partiture manoscritte approntate dal copista, e anche l'edizione attuale è la mera riproduzione di uno dei due manoscritti. Nell'intervento dunque viene presentato anche un lavoro di revisione critica della partitura, che ha come fonti la citata edizione manoscritta, la riduzione per organo e pianoforte (questa edita a stampa dalla Universal nel 1928 e mai ristampata) e numerosi documenti autografi conservati presso il Fondo Alfredo Casella della Fondazione Giorgio Cini, con l'auspicio che tale studio possa dare un utile contributo alla realizzazione della pubblicazione a stampa dell'opera.

Intervento musicale (a cura del Conservatorio "N. Piccinni")

Nino Rota - Cantico in memoria di Alfredo Casella (1972)

Donatella De Luca, soprano • **Rocco Natale**, tromba • **Stefano Stabile**, chitarra

Pierluigi Castellaneta, organo

5 La seconda vita (digitale) di Alfredo Casella

dott.ssa BENEDETTA SAGLIETTI

dottore di ricerca Università di Torino

Oltre alla sala da concerto, la partitura, la biblioteca, per quali vie si conosce oggi la musica di Alfredo Casella? Si può fare un primo incontro con Casella on-line? E se sì, attraverso quale tipo di informazioni o materiali? Con questa relazione spiegherò se e come il web possa aiutare sia l'ascoltatore casuale sia l'appassionato a un primo approccio all'opera e alle fonti caselliane.

Quale influenza ha sulla cultura contemporanea la Casella-Renaissance avviata nel 2014 con la prima messa in scena in epoca moderna de la Donna Serpente diretta dal M° Fabio Luisi (Martina Franca, 40° Festival della Valle d'Itria), preceduta dalle incisioni del M° Francesco La Vecchia (Orchestra Sinfonica di Roma - 2010/ 2012) e seguita dalle incisioni del M° Gianandrea Noseda (BBC Orchestra Manchester - 2016) e dal Festival Casella del Teatro Regio di Torino nel 2016? Infine, quale tipo di rappresentazione offrono i social media del compositore? Un'indagine preliminare, condotta attraverso lo specchio del web, per comprendere quale sia la potenza comunicativa e la presenza di Casella oggi sulla rete.

**II GIORNATA
GIOVEDÌ 9 MAGGIO, Auditorium del Conservatorio**

II SESSIONE

CASELLA E LE ARTI: PER UNA NUOVA ESTETICA ITALIANA

Ore 9:30

modera: **prof.ssa Fiamma Nicolodi**, *professore ordinario dell'Università di Firenze*

INTERVENTI MUSICALI a cura del Conservatorio di Musica "A. Casella" dell'Aquila

6 Il cinema è un'arte? Alfredo Casella, le immagini in movimento e la musica per film

prof. Roberto Calabretto

Università degli Studi di Udine

Per quanto nutrissi dei dubbi nei confronti del cinema e delle sue potenzialità artistiche, Alfredo Casella ha visto nella settima arte uno straordinario mezzo di educazione. Riconosceva

pertanto alle immagini in movimento un «incalcolabile valore educativo scientifico e documentario» e ne misurava «tutta la potenza morale come mezzo di diffusione di idee», dichiarando apertamente di provare maggior piacere dalla visione dei documentari piuttosto che dei cosiddetti «film artistici». Molto probabilmente furono proprio dei documentari della grande guerra ad ispirare i «Quattro films musicali» *Pagine di guerra*, venuti alla luce nel 1915. Nel corso dell'intervento, i rapporti di Casella con l'universo cinematografico saranno presi in esame sotto questa duplice prospettiva: quella critica, attraverso la lettura dei suoi interventi nelle riviste del tempo, e quella compositiva, mediante l'analisi di queste pagine che rivelano situazioni molto simili a quelle della tradizionale musica d'accompagnamento per le immagini in movimento.

Intervento musicale

Alfredo Casella - *Pagine di guerra - Quattro films musicali op. 25 (1915)*

I. Nel Belgio: sfilata di artiglieria tedesca - II. In Francia: davanti alle rovine della cattedrale di Reims - III. In Russia: carica di cavalleria cosacca - IV. In Alsazia: croci di legno

Martina Guerrieri e Federica Miconi, pianoforte a quattro mani

7 Alfredo Casella interprete del suo tempo figurativo

dott.ssa Arianna De Simone

Conservatorio "A. Casella" - L'Aquila / Università "La Sapienza" - Roma

L'intervento intende esplorare la natura del profondo legame che Casella avvertì tra le arti figurative e l'«arte dei suoni», restituendo la complessità dei rapporti intrattenuti tra i diversi ambienti artistici a lui contemporanei e cercando di scongiurare il rischio di una meccanica comparazione tra due linguaggi differenti - sonoro e visivo. Ci si soffermerà, a tal fine, sulle riflessioni caselliane di argomento storico-artistico, maturate, soprattutto al rientro in Italia, in sintonia con le proprie «frequentazioni pittoriche» e impiegate su tematiche centrali del dibattito figurativo del tempo quali: i lasciti e le prese di distanza dal Futurismo, l'iconicità del paesaggio centro-italiano nell'elaborazione di un'identità figurativa - e musicale - nazionale e il passaggio dal Cubismo al Classicismo.

Alcuni dei più significativi eventi storico-artistici di fine Ottocento e prima metà del Novecento verranno in tal senso letti e filtrati attraverso le innumerevoli osservazioni critiche, sparse da Casella nei propri scritti a sorreggere una coerente impalcatura estetica: classicamente «anti-impressionista», «europeisticamente» italiana e profondamente moderna.

Particolare attenzione verrà, infine, riservata alla fitta rete di scambi e relazioni intessuta in Italia con artisti, critici e riviste, a testimonianza del ruolo nient'affatto marginale che Casella rivestì nel sistema dell'arte: un ruolo giocato attivamente sia sul fronte produttivo-musicale, in collaborazione con pittori quali Carrà, Casorati, De Chirico, De Pisis, Depero, Oppo o Severini; sia su quello collezionistico, che i carteggi del Fondo Casella conservati alla Fondazione Giorgio Cini di Venezia aiuteranno a delineare.

Intervento musicale

Alfredo Casella - *dai Due Canti, "Pianto antico", op. 21 n. 1 (1913 - testo di G. Carducci)*

da *Adieu à la vie, "A cette heure du départ" op. 26, n. 2 (1915 - testo di R. Tagore / A. Gide)*

Beatrice Fallocco, soprano • Silvia Ciammaglichella, pianoforte

8 Tra Picasso e Paolo Uccello. Radici pittoriche del modernismo di Casella

negli anni della «crisi»

dott. Francesco Fontanelli

dottore di ricerca Università di Pavia (Dipartimento di Musicologia di Cremona)

L'intervento intende indagare i presupposti estetici e ideologici della cosiddetta «seconda maniera» caselliana, inaugurata a Parigi con *Notte di maggio* (1913) e realizzatasi in Italia attraverso

una serie di lavori dal marcato timbro sperimentale. Il compositore, giunto a Roma nel 1915, non si limitò a 'importare' i nuovi linguaggi d'oltralpe, con acritico eclettismo, ma volle perseguire un progetto ben preciso: la creazione di una musica moderna autenticamente 'italiana'. Si illustrerà come queste direttrici traggano origine dalla lettura del libro-culto di Giannotto Bastianelli, *La crisi musicale europea*, e si accordino, con singolare coincidenza, alla visione di intellettuali artisti come Ardengo Soffici o Gino Severini. Si tratta di capire in che modo la riflessione sulle avanguardie pittoriche abbia influenzato lo sviluppo stilistico di Casella. Nei suoi programmi da concerto si fa continuamente riferimento al tratto anti-impressionistico della nuova musica italiana, improntata a ideali 'antichi', desunti dalla gloriosa tradizione figurativa rinascimentale: «sobria sodezza dei corpi e degli oggetti», «peso e gravitazione delle masse», «equilibrio dei piani e dei volumi», predominio del «disegno» e delle linee prospettiche. Sono gli anni in cui Soffici paragonava la pittura metafisica di De Chirico ai capolavori di Paolo Uccello, rintracciando una linea di continuità tra modernismo e classicismo. In modo analogo, la musica di guerra di Casella, politonale, tecnicamente affine all'arte cubista, recava in sé un carattere 'reazionario', teso al recupero di 'valori plastici' che mai alcun eccesso avanguardista avrebbe potuto insidiare. Nelle raffigurazioni sonore del passo dei carrarmati e della «simmetria paziente» di una cattedrale in rovina, si imprimevano precocemente le istanze del *rappel à l'ordre*.

Intervento musicale

Alfredo Casella - Pupazzetti (1915)

Marcetta - Berceuse - Serenata - Notturmino - Polka

Martina Guerrieri e Federica Miconi, pianoforte a quattro mani

9

La Giara e la nozione di 'musica moderna italiana'

dott. Marco Targa

ISSM "F. Vittadini" - Pavia

Come è noto, il balletto *La Giara*, presentato al Théâtre des Champs Élysées nel 1924 dalla compagnia dei Ballets suédois, rappresenta una delle prime opere composte da Casella dopo il dissiparsi dei dubbi e dei travagli estetici che caratterizzano la sua produzione più sperimentale e l'approdo a una chiarificazione stilistica mirante a una sintesi fra gli elementi tipici dell'identità nazionale italiana e le moderne acquisizioni del linguaggio musicale, da lui indicata tramite la nozione di 'musica moderna italiana'. La compenetrazione di stilema popolare e lessico improntato ai moderni procedimenti armonici (soprattutto di natura politonale), daranno vita nelle musiche del balletto a una felice sintonia, forse unica nel catalogo di Casella, fra le aspirazioni estetiche dell'autore e il favore del pubblico. Sulla base di questi presupposti, l'opera si pone quindi al centro dell'accesso dibattito ruotante attorno alla categoria di 'nazionalismo musicale': quanto la componente nazionalista del programma estetico frutto delle sofferte riflessioni dell'autore venne recepito dalla critica coeva? E come si pone la posizione di Casella all'interno del più ampio dibattito circa la difesa dell'identità nazionale italiana?

Intervento musicale

Alfredo Casella - Tre Canzoni trecentesche op. 36 (1923)

I. Giovane bella, luce del mio core (Cino da Pistoia) - II. Fuor della bella gaiba (ignoto) - III. Amante son, vaghiccìa, di voi (ignoto)

Giorgia Rastelli, soprano • Federico Del Principio, pianoforte

III SESSIONE

CASELLA TRA INTEGRAZIONE E RIPENSAMENTI

Ore 14:30

modera: **prof. Giangiorgio Satragni**

10 Casella al Maggio Musicale Fiorentino del 1937: *Il deserto tentato* **dott. Gregorio Moppi**

Conservatorio di Musica "N. Sala" - Benevento

Stando a Corrado Pavolini, autore del libretto, *Il deserto tentato* di Casella avrebbe dovuto aprire la strada al teatro musicale del futuro. Poiché, diceva, è morto il melodramma, in quanto espressione di sentimenti individuali, e quanto lo sostituirà dovrà esprimere il misticismo dell'epoca nuova, il suo carattere collettivo. La relazione si occupa della genesi di questo 'oratorio laico' idealmente (ideologicamente) sperimentale, ne ripercorre i preparativi in vista della messinscena e, sulla base delle cronache d'epoca, l'accoglienza piuttosto fredda che ebbe da parte del pubblico e della critica, malgrado la dedica a Mussolini.

Intervento musicale

Alfredo Casella - Sei Studi op. 70

I. A Carlo Zecchi. Sulle terze maggiori - II. A Armando Renzi. Sulle settime maggiori e minori - III. A Maria Luisa Fani. Di legato sulle quarte - IV. A Marcella Barzetti. Sulle note ribattute - V. A Lya de Barberiis. Sulle quinte (omaggio a Chopin n.2) - VI. A Pietro Scarpini. Perpetuum mobile (Toccata)

Francesco Dell'Oso, pianoforte

11 Lo "stile tardo" nell'ultima stagione creativa di Alfredo Casella **prof. Antonio Rostagno**

Università "La Sapienza" - Roma

In pochi anni, dal 1943 al 1946, Casella compie un'ultima mutazione stilistica, che consegue alle svolte precedenti. La storiografia usa (o meglio usava) dividere la produzione caselliana in tre fasi; più di recente sono stati indicati elementi di persistenza e linee di continuità. Qui si intende evidenziare quella che potremmo definire una "quarta fase", o più semplicemente "fase del tardo stile": anch'essa tuttavia conserva elementi precedenti e al tempo stesso semplifica la sintassi e chiarifica i messaggi. Non si propone quindi una semplice lettura evolutiva, ma si applica a Casella l'estetica del "tardo stile" come è stata messa a fuoco da grandi filosofi come Hermann Broch (*La morte di Virgilio*) o Edward Said (*Sullo stile tardo*): tardività come autocritica, come rimessa in discussione di certezze prima accettate e definite. Nel nostro caso, i Tre canti e la Messa sono non il compimento, ma la messa in discussione del precedente stile monumentale e serenamente architettonico.

Intervento musicale

Nicola Costarella (1911 - 1993) - Aria d'autunno (1937, testo di G. Vigolo)

Coro del Conservatorio di Musica "A. Casella" - direttore prof.ssa Rosalinda Di Marco

Ore 16:00 - **TAVOLA ROTONDA CONCLUSIVA**
presieduta dalla **prof.ssa Fiamma Nicolodi**

CASELLA INTERPRETE DEL SUO TEMPO

IL CONCERTO SINFONICO

L'AQUILA

9 maggio, ore 18:30

Auditorium del Parco

ROMA

10 maggio, ore 19:00

Sala Accademica
del Pontificio Istituto di Musica Sacra

Musiche di **ALFREDO CASELLA**

• SCARLATTIANA

per pianoforte e orchestra di 32 strumenti op. 44 (1926)

I. Sinfonietta - Lento e grave, allegro molto e vivace

II. Minuetto - Allegretto ben moderato e grazioso

III. Capriccio - Allegro vivacissimo e impetuoso

IV. Pastorale - Andantino dolcemente mosso

V. Finale - Lento molto e grave, presto vivacissimo

• CONCERTO ROMANO

per organo, timpani, ottoni e archi op. 43 (1926)

I. Sinfonia - II. Largo - III. Cadenza e Toccata

M^o AURELIO CANONICI, direttore
CARLO FERDINANDO DE NARDIS, organo
PASQUALE EVANGELISTA, pianoforte

ORCHESTRA NAZIONALE DEI CONSERVATORI ITALIANI
ORCHESTRA DEL CONSERVATORIO "A. CASELLA"

Ingresso libero ad entrambi i concerti

CaseLLa

IL CONVEGNO / PROFILI

I RELATORI

Angela Annese, nata a Brindisi, pianista, deve la propria formazione musicale agli incontri con Aldo Ciccolini e con Dario De Rosa. È Diploma di merito all'Accademia Chigiana di Siena e alla Scuola Superiore di Musica da camera di Duino ed è Lauréate dell'Académie "Maurice Ravel" di Saint Jean de Luz. Autrice di scritti di argomento musicologico pubblicati in volumi e in programmi di sala e di contributi presentati in convegni di studio, collabora regolarmente per la ricerca con il Dipartimento "Lettere Lingue Arti. Italianistica e culture comparate" dell'Università degli Studi "Aldo Moro" di Bari. È docente di Pianoforte presso il Conservatorio "Niccolò Piccinni" di Bari, nel quale è co-curatrice del progetto di ricerca artistica "L'ombra illuminata. Donne nella musica" e dove ha coordinato l'attività di ricerca e di produzione artistica che negli ultimi dieci anni l'Istituto ha dedicato a Nino Rota, suo storico Direttore. Tra le sue incisioni discografiche, la prima registrazione integrale della musica pianistica di Nino Rota (Sarx Records, 1994).

Annalisa Bini, nata a Roma, dopo aver studiato pianoforte e canto si è laureata in lettere moderne con tesi in storia della musica presso l'Università "La Sapienza" di Roma, sotto la guida del Prof. Nino Pirrotta. Si è poi perfezionata in biblioteconomia presso la Scuola Vaticana, e in musicologia presso l'Università di Bologna.

Ha pubblicato numerosi saggi e diversi volumi dedicati alla musica e al teatro musicale del XVIII e XIX secolo, in particolare su Rossini, Donizetti, i grandi cantanti, l'editoria musicale dell'Ottocento, e la storia dell'Accademia di Santa Cecilia. Dal 1975 al 1980 ha svolto attività didattica e di ricerca presso il Museo nazionale degli strumenti musicali di Roma. Dal marzo 1980 lavora presso l'Accademia nazionale di Santa Cecilia, dapprima come bibliotecaria musicale, successivamente come Direttrice delle attività culturali, Bibliomediateca e Museo, ruolo che ha ricoperto fino al 31 dicembre 2018. È membro del Comitato scientifico della Fondazione Rossini di Pesaro, dell'Istituto Italiano per la Storia della Musica, della Società Italiana di musicologia, dell'ICOM, e della IAML-Italia. Dal luglio 2013 è Accademica effettiva di Santa Cecilia.

Roberto Calabretto, nato a Pordenone, ha svolto i propri studi musicali al Conservatorio "Arrigo Pedrollo" di Vicenza e all'Università di Venezia, in cui si è laureato con Giovanni Morelli. Vincitore di borse di studio, ha svolto attività di ricerca nelle biblioteche musicali di Parigi e Berlino, e in seguito alla Fondazione "Giorgio Cini" di Venezia. Docente per lunghi anni di Storia della musica nei Conservatori italiani, attualmente è professore associato di discipline musicali all'Università di Udine. Ha svolto attività didattica anche nelle Università di Trieste, Venezia e, in particolar modo, Padova e ha tenuto lezioni e seminari in molti altri atenei (Cagliari, Roma Tor Vergata, Lecce e Strasbourg). Fa parte del comitato scientifico dell'Archivio Nono ed è Presidente della Fondazione Levi di Venezia. I suoi studi vertono sulla musica del Novecento italiano e, in particolare modo, sui suoi rapporti con i linguaggi audiovisivi e il cinema in particolare. Ha pubblicato monografie su Robert Schumann, Alfredo Casella, Luigi Nono, Nino Rota, sulla musica nella poesia di Andrea Zanzotto e nel cinema di Pier Paolo Pasolini, Michelangelo Antonioni, Andrej Tarkovskij, Luchino Visconti, Alain Resnais e altri registi. Recentemente ha edito il volume *Lo schermo sonoro. La musica per film* che ha ottenuto lusinghieri consensi dalla critica ed è stato adottato in molti corsi universitari. Ha lavorato per lunghi anni come critico musicale per la Società dei Concerti della Scuola Normale di Pisa e per il Teatro Nuovo «Giovanni da Udine».

Francesco Fontanelli, nato a Messina, è diplomato in pianoforte e si è laureato in Musicologia a Cremona (sede dell'Università di Pavia) sotto la guida di Fabrizio Della Seta. Presso il medesimo ateneo, nel febbraio 2019, ha conseguito il dottorato in "Scienze del testo letterario e musicale", con una tesi filologico-analitica su un quaderno di schizzi del tardo Beethoven e la genesi del *Quartetto op. 127*; il progetto di ricerca, nato sotto l'egida del Beethoven-Haus di Bonn, prevede la realizzazione di un'edizione critica del manoscritto del compositore. I suoi interessi prevalenti sono rivolti all'analisi di forme e tecniche compositive tra Otto e Novecento, con particolare riguardo alle implicazioni sul piano dell'estetica e della storia culturale. Si è occupato di Franz Liszt, esaminando una partitura poco nota come il *De profundis* per pianoforte e orchestra. La sua tesi magistrale sulle opere 'd'avanguardia' di Alfredo Casella è stata pubblicata dalla De Sono (*Casella, Parigi e la*

guerra. *Inquietudini moderniste da “Notte di maggio” a “Elegia eroica”*, Bologna 2015) e il volume gli è valso l'assegnazione del premio “Arthur Rubinstein. Una vita per la musica” sezione giovani (2016). Di recente, ha scritto per la rivista “Studi musicali” un nuovo saggio caselliano, che indaga la tipologia della ‘musica della notte’ come cifra stilistica delle composizioni degli anni 1913-18 (*L’adieu à la vie*, il *Notturnino*, il secondo e quarto numero delle *Pagine di guerra*, *A notte alta*). Tra le partecipazioni ai convegni, si segnala l'intervento alla giornata di studi “Busoni, Arlecchino e il futurismo” (Empoli, 23/3/2016), da cui è derivato un ampio saggio sul ruolo della maschera bergamasca nel teatro musicale di primo Novecento, da Richard Strauss a Malipiero.

Gregorio Moppi, nato a Firenze, nella sua città si è diplomato in pianoforte e laureato con lode in Lettere discutendo la tesi di Storia della musica “*Madrigali a cinque voci. Libro primo di Pietro Pace (1597). Studio critico ed edizione moderna* (relatore prof. Franco Piperno). Ha conseguito il dottorato di ricerca in Storia dello spettacolo con la dissertazione «*Mena le lanche su per le banche*». *Musica nella commedia italiana del Cinquecento*, pubblicata da Bulzoni.

Da oltre vent'anni è critico musicale del quotidiano “La Repubblica” e del mensile “Amadeus”. Ha firmato una ventina di voci per il *Dizionario Biografico degli Italiani* (Treccani), di cui adesso è tra i redattori della sezione “musica” diretta dal prof. Lorenzo Bianconi.

Insegna Storia della musica al Conservatorio “Nicola Sala” di Benevento, all'Università degli Studi di Firenze (corso di laurea Pro.Ge.A.S. di Prato) e alla Scuola di Musica di Fiesole (dove è stato chiamato nel 2007 dal fondatore Piero Farulli). È stato consulente musicale dell'Assessorato alla Cultura della Provincia di Firenze, tenuto da Carla Fracci. Con il pianista Giovanni Nesi ha ideato il “concerto raccontato” *Domenico Zipoli, il gesuita dei Due Mondi*, proposto tra il 2015 e il 2016 in diverse parti d'Italia.

Tra gli scritti recenti: *Né Verdi, né Nono: la musica che al Sessantotto non interessò*, in *E tutto sembrava possibile. Il '68 in Italia tra realtà e utopie*, a cura di Silvia Alessandri, Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale - Nerbini; “*La mia Aida*”. *Un colloquio con Riccardo Muti*, in “Studi verdiani” (2018).

Fiamma Nicolodi, nata a Firenze, professore ordinario di Musicologia all'Università di Firenze, ha diretto progetti di ricerca, facendo parte del Comitato scientifico di molte istituzioni italiane e straniere. È Accademica di Santa Cecilia.

Fra le sue pubblicazioni: la raccolta degli scritti di Luigi Dallapiccola, *Parole e musica* (il Saggiatore 1980), *Gusti e tendenze del Novecento musicale in Italia* (Sansoni 1982), *Musica e musicisti nel Ventennio fascista* (La Nuova Italia, 1984), *Lemmario del lessico della letteratura musicale italiana (1490-1950)* (insieme con Renato Di Benedetto e Fabio Rossi; Cesati, 2012), *Novecento in musica. Protagonisti, correnti, opere. I primi cinquant'anni* (il Saggiatore, 2018).

Antonio Rostagno, nato a Imperia, è professore associato di Musicologia all'Università di Roma “La Sapienza”, e presidente del Corso di studi magistrale in Musicologia. Campi prevalenti della sua ricerca sono la musica tedesca dell'età romantica, gli operisti italiani (con particolare attenzione a Giuseppe Verdi), la musica del Novecento, la teoria della storiografia musicale. Tra le ultime pubblicazioni: *Scrittori in musica* (cura con S. Tatti. Roma, Bulzoni, 2015); “*Mia ebbrezza intrava per l'udire*”. *Intellectus e percezione nell'esperienza musicale della terza cantica*, in *Dante fra il settecentocinquantesimo della nascita e il settecentenario della morte*, Atti delle celebrazioni dantesche, a cura di E. Malato e A. Mazzucchi (Roma, Salerno, 2016); *Kreisleriana di Robert Schumann* (Roma, NeoClassica, 2016 - ed. riveduta e ampliata); *Conducting style in the “New Italy”*: *from Boito to Toscanini, in Maestro! Dirigieren im 19. Jahrhundert*, a cura di A. Jacobshagen (Köln, Königshausen&Neumann, 2017); *Free improvisation: history and perspectives*, a cura di A. Sbordoni e A. Rostagno (LIM Lucca, 2018).

Benedetta Saglietti, nata a Canale, dottoressa di ricerca in storia moderna, è storica della musica e digital strategist. Saggista, traduttrice e critica musicale collabora con varie testate nazionali e internazionali. È attiva come ricercatrice in diversi campi ed esperta di iconografia musicale. Amando muoversi attraverso il confine di lingue, culture ed epoche storiche diverse, approfondisce i radio-documentari di Glenn Gould e affronta le curiose relazioni tra la musica e il colore (Louis Bertrand Castel e il suo clavicembalo oculare, anche in rapporto a Skrjabin). Conduce poi uno studio quadriennale sulla rappresentazione autobiografica e sui viaggi dei musicisti di lingua e cultura tedesca nel primo quarto del diciottesimo secolo, parzialmente pubblicato in *Music and Power in the Baroque Era*, a cura di Rudolf Rasch (Brepols 2018). Tra le sue pubblicazioni:

Beethoven, ritratti e immagini (2010), la curatela di *Una visita a Beethoven* (2014) e, insieme a Giangiorgio Satragni, di *Strawinski* di Alfredo Casella (2016). Ha contribuito alla mostra *Ludwig van. Le mythe Beethoven* organizzata dalla Philharmonie di Parigi, il cui catalogo è edito da Gallimard.

Giangiorgio Satragni, nato a Torino, insegna attualmente Storia della musica nel corso di Didattica della musica al Conservatorio “G. B. Pergolesi” di Fermo. Ha in precedenza insegnato Filosofia della musica al Conservatorio di Bologna, Storia della musica al Politecnico di Torino e Storia ed Estetica della musica al Conservatorio di Firenze. È autore della monografie *Il “Parsifal” di Wagner. Testo, musica, teologia* (2017), *Richard Strauss dietro la maschera. Gli ultimi anni* (2015), *La modernità in musica. Dodici variazioni sul tema* (2014). Ha curato la mostra e il catalogo trilingue *Richard Strauss e l'Italia* (2018), la silloge *Fulvio Vernizzi. Testimonianze sulla vita e sulla musica* (2009), ha tradotto documenti d'epoca nel volume *I Mozart in Italia* (2006) e alcuni saggi nella raccolta *Gustav Mahler. Il mio tempo verrà* (2010). Ha pubblicato in edizione moderna il volume *Strawinski* di Alfredo Casella (2016, con Benedetta Saglietti).

Critico musicale del quotidiano “La Stampa” dal 1998 e corrispondente del mensile “Amadeus” dal 1992, è stato dal 2012 al 2018 condirettore de “Gli spazi della musica”, rivista online di musicologia e comparatistica dell'Università di Torino.

Marco Targa, nato a Luino, si è diplomato in pianoforte presso l'Istituto “G. Puccini” di Gallarate e si è laureato al DAMS di Torino, conseguendo successivamente il dottorato di ricerca con la tesi *Puccini e la Giovane Scuola. Drammaturgia musicale dell'opera italiana di fine Ottocento*, pubblicata nel 2012 e insignita del premio “Arthur Rubinstein - Una vita nella musica”, sezione giovani, dal Teatro “La Fenice” di Venezia. È stato assegnista di ricerca presso l'ateneo torinese, svolgendo ampie ricerche sulle fonti documentarie della musica cinematografica italiana nell'epoca del muto. I suoi principali ambiti di ricerca sono: il teatro musicale fra Ottocento e Novecento, la musica per il cinema muto, l'analisi musicale. Ha preso parte a numerosi convegni musicologici internazionali e ha pubblicato una trentina di saggi di teoria, analisi e critica musicale in riviste e volumi miscellanei. Di recente uscita è il volume da lui curato *Mettere in scena Wagner. Opera e regia tra Ottocento e contemporaneità* (Lucca, LIM, 2019). Dal 2007 collabora stabilmente con il Teatro Regio di Torino nella redazione della collana “I Libretti”. Insegna Storia della Musica presso l'ISSM “F. Vittadini” di Pavia.

GLI STUDENTI DEL “CASELLA”

Carlo Ferdinando de Nardis, nato all'Aquila nel 1993, si è diplomato in violino (2013) e in organo (2014) al Conservatorio “A. Casella” dell'Aquila e in composizione (2016) al Conservatorio di Santa Cecilia, dopo un soggiorno di studio presso l'Università MDW di Vienna. Ha conseguito la laurea in matematica presso l'Università dell'Aquila (2018). Ha al suo attivo più di centocinquanta concerti da solista o in formazioni cameristiche in Italia, Austria, Regno Unito, Romania, Lituania. Ha redatto note di sala per diverse istituzioni musicali (Festival Barocco di Roma, Società Aquilana dei Concerti, Teatro Lauro Rossi di Macerata e altre) e ha pubblicato interventi sulla rivista “Musica+” e sul libro d'arte “Saturnino Gatti” di Lucia Arbace (Ed. De Siena, 2013). È laureando del corso di diploma in organo di II livello, nella classe del Prof. Claudio Di Massimantonio.

Arianna De Simone, nata a Roma nel 1993, ha conseguito con lode la laurea magistrale in Storia dell'Arte presso l'Università degli Studi Roma Tre, sotto la guida della Prof.ssa Liliana Barroero nel 2018. In corso di pubblicazione sul n. XXXVII del «Bollettino Storico della Città di Foligno», l'articolo *Il Maestro di Serrone: alcune novità iconografiche e possibili contatti romani*, frutto del suo lavoro di tesi. Attualmente frequenta la Scuola di specializzazione in Beni storico-artistici dell'Università La Sapienza di Roma. Ha condotto gli studi musicali al Conservatorio “A. Casella” dell'Aquila, dove, conseguito col massimo dei voti il diploma di I livello in pianoforte sotto la guida della prof.ssa Elena Matteucci, frequenta attualmente il biennio di Musica d'insieme, sotto la guida della Prof.ssa Luisa Prayer. Interessatasi più volte nel corso dei suoi studi ai rapporti tra i linguaggi figurativi e quelli musicali, ha pubblicato *Domenichino e la musica* in «Studi di storia dell'Arte» (n. 27, 2016). Ha partecipato a vari convegni, tra i quali *François Couperin. L'Art de Toucher in italia: 300 anni dopo* con la relazione *L'Adorabile Eco. Suggestioni iconografiche nei quattro Livres de Pièces de Clavecin di François Couperin* (Pescara / L'Aquila, 2017).

ORCHESTRA NAZIONALE DEI CONSERVATORI ITALIANI

ORCHESTRA DEL CONSERVATORIO A. CASELLA - L'AQUILA

ORGANICO

Violini I

Anna Conti
Marco Linari
Cecilia Michieletto (*Cons. Roma*)
Eva Miola (*Cons. Udine*)
Silvia Monti (*Cons. Teramo*)
Andrea Petricca
Daniel Savina

Violini II

Domenica Bozzi (*Cons. Bari*)
Arianna Campolongo
Ilaria Castiglioni
Francesca D'Alesio
Lisa Falò (*Cons. Teramo*)
Fatma Mulhim (*Cons. Cosenza*)

Viola

Paolo Bertollo
Arianna Ciommiento (*Cons. Udine*)
Erman Markus Di Marco Tellini (*Cons. Latina*)
Emanuele Guadagni (*ISSM Siena*)
Gianmarco Piemari
Rossana Prandi (*Cons. Cuneo*)

Violoncelli

Gabriele Boccio
Tommaso Bricchi
Martino Brocchieri (*Cons. Trento*)
Alessandro Daniele
Ludovica Filomeno
Claudia Notarstefano (*Cons. Monopoli*)
Elena Rota (*ISSM Reggio Emilia*)

Contrabbassi

Giancarlo Cascino (*Cons. Napoli*)
Alberto Massimi
Amleto Matteucci

Flauti

Matteo Bonaccorso
Marco Nucci

Oboe

Elisa Tosca De Angelis

Corno Inglese

Marta Savini (*Cons. Pescara*)

Clarinetti

Luca Giuliani, *Cl. Basso*
Gianvito Guagnano
Margherita Visco, *Cl. piccolo*

Fagotti

Marco Calvisi
Eleonora Pagnoncelli

Corni

Angelo Masciarelli
Leonardo Pasqualone

Trombe

Simone Di Meo
Stefano Giamberardino
Giordano Lizzi
Gabriele Valentini

Tromboni

Stefano Cicerone (*Cons. Torino*)
Vincenzo Pace (*Cons. Matera*)

Timpani

Mirko Felli
Andrea Orlandi

Percussioni

Domenico Pestilli

Ispettore d'orchestra

prof.ssa Dina Tullio Donatone



CONSERVATORIO STATALE DI MUSICA "ALFREDO CASELLA"

Via F. Savini, 67100 L'Aquila
www.consaq.it

